



Sardegna sempre più al ralenty

È un «deciso rallentamento» quello che l'azienda-Sardegna sta conoscendo in questi primi anno del terzo millennio. Lo dice la Banca d'Italia nelle sue "Note sull'andamento dell'economia della Sardegna nel 2002". Il documento – come sempre puntuale nell'analisi dello stato economico – è questa volta più duro del solito, anche BankItalia insomma vede nero su una Sardegna che produce poco, anzi sempre meno. È un allarme di cui tenere conto e segue la stessa denuncia ("i conti dell'Italia non sono in linea") fatta il 31 maggio dal Governatore Antonio Fazio all'assemblea dei partecipanti. La classe politica sarda non può non riflettere e recitare il mea culpa per l'arretramento costante dell'economia isolana.

Le "Note" (67 pagine, ricche di tabelle e grafici, Sardinews ne propone una sintesi) sono state redatte dagli addetti al Nucleo per la ricerca economica della sede di Cagliari della Banca d'Italia. Gli studiosi sono Antonio Lo Nardo, Roberto Rassu e Franco Paris. Le prime "Note" vennero pubblicate e rese pubbliche nel 1986. Nel prossimo numero di Sardinews (luglio-agosto) pubblicheremo la parte che riguarda il mondo del credito.

L'economia in "deciso rallentamento"

Male agricoltura industria e anche turismo

Nel corso del 2002 l'economia della Sardegna ha registrato un deciso rallentamento, anche per il peggioramento del contesto congiunturale nazionale e internazionale. I principali istituti di ricerca concordano nell'indicare una forte riduzione del tasso annuo di crescita del Pil regionale rispetto al 2,5 per cento rilevato dall'Istat nel 2001. Le aspettative degli operatori, che all'inizio dell'anno avevano manifestato un moderato ottimismo, sono state progressivamente riviste al ribasso. La produzione agricola è diminuita, soprattutto a causa delle condizioni climatiche avverse e, nella prima metà dell'anno, per l'insufficiente disponibilità delle risorse idriche. L'attività industriale è cresciuta lievemente: nei primi mesi del 2002 è stata sospinta dalla ripresa degli ordinativi e si è progressivamente ridotta nel corso dell'anno in seguito alla contrazione della domanda interna ed estera. La spesa per investimenti è diminuita.

Si è confermata la debolezza della congiuntura nel settore delle costruzioni. L'attività delle imprese che operano nelle opere pubbliche è stata modesta; nel comparto residenziale si è osservata una maggiore vivacità grazie alla domanda di abitazioni da parte delle famiglie.

Il volume delle vendite degli esercizi commerciali al dettaglio si è complessivamente ridotto. È proseguita l'espansione delle quote di mercato delle imprese di maggiore dimensione.

Il movimento turistico ha mostrato qualche segnale di rallentamento; l'aumento degli arrivi è stato modesto e le presenze, dopo otto anni di crescita, sono leggermente diminuite rispetto al massimo raggiunto nel 2001.

Nel settore dei trasporti, in un contesto di flessione del movimento dei passeggeri, alla crescita del traffico aeroportuale ha contribuito il nuovo regime tariffario per i residenti in Sardegna (cosiddetta continuità territoriale).

La debolezza della domanda mondiale si è riflessa sugli scambi con l'estero. Il disavanzo commerciale è peggiorato per effetto di una contrazione delle esportazioni, osservata anche al netto dei prodotti petroliferi, e di un aumento delle importazioni.

L'occupazione è lievemente cresciuta e il tasso di disoccupazione è passato dal 18,7 al 18,5 per cento. La situazione del mercato del lavoro ha mostrato segnali di deterioramento a partire dal secondo semestre.

L'espansione del credito bancario ha decelerato (3,5 per cento contro il 6,6 per cento del 2001), soprattutto con riferimento ai prestiti a medio e a lungo termine alle imprese e a quelli a breve termine erogati alle famiglie.

Il complesso degli indicatori sulla qualità del credito ha mostrato segnali di miglioramento. Alla fine dell'anno le sofferenze bancarie sono diminuite del 5,5 per cento e l'incidenza sui prestiti era pari al 12,4 per cento; come nel 2001 sul fenomeno hanno inciso le cessioni dei crediti sotto la forma delle cartolarizzazioni. La contrazione del flusso annuo di nuove sofferenze è stata del 36 per cento; la consistenza dei crediti incagliati è diminuita (-10,3 per cento).

All'espansione della raccolta bancaria (6,1 per cento) si è accompagnata la riduzione delle consistenze dei titoli di terzi in deposito (-4 per cento). L'andamento negativo dei mercati finanziari ha favorito l'espansione degli strumenti di risparmio



caratterizzati da elevata liquidità.

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine praticati dagli sportelli bancari si sono ridotti dal 7,9 al 7 per cento; il differenziale rispetto alla media nazionale alla fine dell'anno era di 1,4 punti percentuali (1,8 alla fine del 2001).

L'agricoltura

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2002 in Sardegna le produzioni delle principali coltivazioni agricole sono diminuite. La riduzione delle quantità prodotte delle colture erbacee e di quelle arboree è stata dell'8,4 per cento; le prime informazioni disponibili indicano che anche per il comparto zootecnico i risultati sono stati negativi.

Le sfavorevoli condizioni climatiche hanno inciso negativamente sui raccolti: nei primi mesi dell'anno la siccità ha danneggiato le coltivazioni primaverili e ha diminuito la disponibilità di pascoli e foraggi; le abbondanti piogge estive hanno ritardato le operazioni di raccolta, di semina e di impianto.

La contrazione della produzione ha riguardato soprattutto i cereali (-7,8 per cento), le coltivazioni orticole (-9,5 per cento) e la raccolta delle olive (-23 per cento), in annata di scarica. Anche le produzioni del comparto vitivinicolo hanno subito una contrazione: la raccolta di uva e la produzione di vino sono diminuite rispettivamente del 9,6 e del 7,8 per cento; le precipitazioni e gli abbassamenti della temperatura durante il periodo estivo, unitamente alla precedente siccità, hanno provocato ritardi nella maturazione e la riduzione del tenore zuccherino delle uve. Con riferimento alle colture arboree le quantità degli agrumi sono cresciute dell'1,1 per cento.

Le attività zootecniche hanno risentito dell'irregolarità delle condizioni meteorologiche, della siccità, nonché delle conseguenze dell'epidemia "blue tongue", che aveva colpito gli al-

levamenti ovini nel biennio precedente. Gli operatori contattati hanno stimato che le quantità di carne e latte ovini avrebbero subito una flessione compresa tra il 5 e il 10 per cento. Le produzioni di latte e carne bovina sarebbero lievemente aumentate.

La trasformazione industriale

La produzione, la domanda e le scorte. - Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'Isae, nel corso del 2002 l'attività industriale ha rallentato rispetto ai livelli medi del 2001, registrando una crescita modesta. Dopo il miglioramento degli ordinativi e della produzione all'inizio dell'anno, gli indicatori congiunturali hanno mostrato un accentuato peggioramento. I deboli segnali di ripresa osservati alla fine del 2002 non sembrerebbero confermati dai dati dei primi mesi del 2003.

I risultati delle imprese della trasformazione alimentare, pur soddisfacenti, sono stati frenati dalla flessione della produzione agricola; i dati dell'Inps indicano un maggior ricorso alla cassa integrazione e, secondo le rilevazioni dell'Istat, le vendite all'estero sono diminuite.

L'industria della trasformazione del sughero ha risentito dell'andamento negativo delle esportazioni connesso con il rallentamento dei consumi nei principali paesi industrializzati. Secondo gli operatori le imprese di maggiori dimensioni stanno gradatamente rafforzandosi nelle produzioni di qualità: nel 2002 la crescita delle vendite dei prodotti a maggiore valore aggiunto ha consentito di mantenere soddisfacenti margini reddituali nonostante la diminuzione dei fatturati.

Si è accentuata la fase negativa che da alcuni anni interessa le aziende del comparto lapideo, dovuta alla debolezza degli ordini provenienti dai mercati di sbocco tradizionali (Usa, Germania, Emirati arabi) e alla forte concorrenza delle imprese cinesi, indiane e spagnole.

Il rallentamento della domanda ha inciso negativamente anche sulla situazione delle imprese tessili, che hanno incrementato il ricorso alla cassa integrazione.

Secondo quanto emerso dai contatti con gli operatori, la produzione dei semilavorati per l'alluminio è cresciuta, anche grazie alla ripresa mondiale dell'edilizia residenziale; sulla redditività delle imprese ha però inciso l'aumento del costo dell'approvvigionamento energetico. Le esportazioni dei prodotti della metallurgia sono cresciute e gli interventi di cassa integrazione si sono ridotti.

In base ai dati Movimprese il numero delle imprese industriali è cresciuto del 4,9 per cento; la dinamica ha riguardato soprattutto il comparto agroalimentare (8 per cento) e quello della lavorazione dei metalli (5,4 per cento). Secondo le stime dell'Istat l'occupazione industriale, pur su livelli medi superiori rispetto al 2001, è progressivamente diminuita a partire dal mese di aprile.

Le costruzioni

Il quadro congiunturale del settore delle costruzioni si è mantenuto debole. L'occupazione è lievemente diminuita e le ore di CIG ordinaria sono cresciute. Il volume degli investimenti pubblici è rimasto modesto, mentre la domanda di abitazioni delle famiglie è stata vivace.

Gli indicatori disponibili sull'andamento delle opere pubbliche suggeriscono complessivamente un ristagno dell'attività delle imprese. In base alle indicazioni fornite da un campione di imprese regionali operanti nel comparto, intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2002 ordini e produzione sarebbero rimasti stazionari; i pagamenti degli enti territoriali per la realizzazione di opere pubbliche, desunti dai conti di cassa, sono diminuiti del 9 per cento; anche la variazione dei finanziamenti bancari de-

Tassi di disoccupazione per fascia di età e per provincia

valori percentuali; medie annue

	2001	2002
Tutte le fasce d'età		
Cagliari	22,9	21,9
Nuoro	15,3	16,5
Oristano	17,5	17,2
Sassari	14,3	14,0
Sardegna	18,7	18,5
Da 15 a 24 anni di età		
Cagliari	55,2	57,3
Nuoro	40,2	42,4
Oristano	40,9	47,5
Sassari	37,1	33,8
Sardegna	47,1	48,3

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro.

stinati alla costruzione di opere del genio civile è stata negativa (cfr. il capitolo: Il finanziamento dell'economia).

Sono proseguiti i lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento dei tre principali aeroporti sardi (Cagliari, Olbia e Alghero). In base alle informazioni fornite dalle società di gestione, lo stato di avanzamento dei lavori per lo scalo di Cagliari-Elmas, il cui importo complessivo è pari a 73,1 milioni di euro, alla fine di febbraio del 2003 aveva superato l'80 per cento; l'ammontare degli investimenti per l'aeroporto di Alghero è pari a circa 27 milioni di euro e lo stato di avanzamento ha raggiunto il 62,1 per cento alla fine di gennaio del 2003.

I servizi

Il quadro congiunturale del settore dei servizi è rimasto complessivamente stazionario. Secondo le stime dell'Istat l'occupazione si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente; l'indagine Movimprese mostra un incremento del numero delle imprese attive pari al 2,6 per cento.

I dati dell'ultimo censimento Istat indicano che in Sardegna le unità locali e gli addetti nei servizi (escluse le istituzioni) sono aumentati, negli anni dal 1991 al 2001, rispettivamente del 4,9 e del 13,2 per cento. Con riferimento al commercio, alla diminuzione del numero delle unità locali (-4,6 per cento) si è contrapposto un modesto incremento degli addetti (1,7 per cento). Negli altri servizi lo sviluppo è stato più dinamico: gli incrementi delle unità locali e degli addetti sono stati rispettivamente del 17,1 e del 22,7 per cento.

Il commercio

L'indagine congiunturale sul commercio condotta da Unioncamere mostra che in Sardegna nel 2002 le vendite al dettaglio a

prezzi correnti sono diminuite in media dello 0,5 per cento. Alla flessione che ha riguardato i negozi della piccola e media distribuzione si è contrapposto un sensibile incremento per gli esercizi di maggiore dimensione.

Il turismo

L'attività degli esercizi ricettivi ha mostrato nel 2002 qualche segnale di rallentamento. I dati provvisori dell'Istat sui flussi turistici nell'isola indicano che, conformemente all'andamento nazionale, la crescita degli arrivi (2,7 per cento) è stata accompagnata, per la prima volta dopo otto anni, dalla lieve flessione delle presenze (-1 per cento rispetto al massimo raggiunto nell'anno precedente; fig. 4). La permanenza media è pertanto diminuita da 5,6 a 5,4 giornate pro capite.

Per la provincia di Sassari i dati forniti dalle Aziende Autonome indicano un leggero incremento degli arrivi e una flessione delle presenze (tav. 10); negli esercizi ricettivi della zona di Alghero si sono registrati notevoli aumenti, anche grazie allo sviluppo dei collegamenti aerei a basso costo con Londra. Nelle province di Cagliari e Nuoro i flussi turistici sono lievemente cresciuti: gli incrementi sono dipesi esclusivamente dalla componente estera; secondo informazioni assunte presso gli operatori, si sarebbe osservato un crescente interesse dei visitatori per le località non balneari. La provincia di Oristano si è confermata per il terzo anno consecutivo la più dinamica.

Nel 2002 è stato pubblicato il terzo bando per il turismo della legge 488/92. Le agevolazioni previste per la Sardegna ammontano a quasi 50 milioni di euro; oltre il 60 per cento delle risorse è stato destinato alla costruzione di nuove strutture. Il rapporto tra gli investimenti generati in Sardegna e le agevolazioni concesse è rimasto pressoché costante rispetto ai bandi precedenti; l'indicatore è invece cresciuto a livello nazionale e nel Mezzogiorno

Sono state approvate le graduatorie relative al primo bando della legge regionale n. 9 del 1998, che prevede agevolazioni per le strutture ricettive e per le imprese dei servizi connessi al turismo. Le risorse messe a disposizione ammontano a circa 75 milioni di euro; gli investimenti previsti sono pari a circa 187 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

L'occupazione è cresciuta ad un ritmo inferiore rispetto al 2001. Le rilevazioni dell'Istat sulle forze di lavoro hanno stimato in Sardegna una media di 543 mila occupati nel 2002, pari all'1,3 per cento in più rispetto al 2001. La situazione è progressivamente peggiorata nel corso dell'anno; le variazioni tendenziali rilevate a luglio e a ottobre sono state negative.

Nel gennaio del 2003 il numero degli occupati risultava diminuito del 2 per cento sui dodici mesi.

La crescita dell'occupazione nel 2002 ha riguardato esclusivamente la componente degli occupati indipendenti (5,1 per cento).

Il numero degli occupati assunti a tempo determinato è lievemente aumentato, e il peso sul totale dei lavoratori dipendenti (15,2 per cento) è tornato a crescere, mentre l'occupazione a tempo indeterminato è diminuita. L'occupazione si è incrementata nel settore agricolo (3,6 per cento) dove, contrariamente a quanto osservato nel 2001, la variazione è dipesa esclusivamente dalla componente dei lavoratori indipendenti (8,2 per cento); sono aumentati soprattutto gli occupati a tempo parziale.

Con riferimento all'industria in senso stretto sono cresciuti sensibilmente i lavoratori alle dipendenze (8,6 per cento); nel comparto edilizio l'occupazione è lievemente diminuita (-1 per cento).



Il numero degli occupati nei servizi è rimasto stabile: alla forte espansione nel commercio (7,2 per cento) si è contrapposta la variazione negativa negli altri servizi (-1,8 per cento). Sono cresciuti gli occupati a tempo determinato.

Cresce il lavoro interinale

Come nel 2001, il ricorso al lavoro interinale è aumentato in misura notevole. Secondo i dati forniti dalla Direzione Regionale del Lavoro il numero delle missioni avviate è più che raddoppiato, portandosi a 9.218 unità; oltre l'84 per cento ha riguardato la provincia di Cagliari.

Le persone in cerca di occupazione sono leggermente diminuite (-0,6 per cento). Il tasso di disoccupazione medio annuo è sceso dal 18,7 al 18,5 per cento.

Il numero dei disoccupati e quello delle "altre persone in cerca di occupazione" si sono incrementati rispettivamente dell'8,1 e del 6,9 per cento; con riferimento alle persone in cerca di prima occupazione si è osservata una contrazione del 15,1 per cento.

L'analisi per classi di età mostra che il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto di 1,2 punti percentuali ed è stato pari al 48,3 per cento. In provincia di Oristano l'indice è salito di 6,6 punti mentre in provincia di Sassari è diminuito di 3,3 punti, confermandosi il più basso in Sardegna (33,8 per cento).

La variazione complessiva delle forze di lavoro è stata positiva (0,9 per cento).

Il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese sarde nel corso del 2002 è stato complessivamente più contenuto rispetto al 2001 (-36,8 per cento). La contrazione ha riguardato esclusivamente gli interventi straordinari (-48 per cento), mentre il numero delle ore di Cig ordinaria è cresciuto del 44,7 per cento. La diminuzione degli interventi complessivi ha riguardato quasi tutti i principali comparti produttivi tranne quello tessile.

Secondo i dati dell'ultimo censimento Istat, nei dieci anni intercorsi tra il 1991 e il 2001 il numero degli addetti delle unità locali in Sardegna è aumentato del 6,4 per cento. Lo sviluppo più consistente, in termini relativi, si è registrato in provincia di Nuoro, dove all'espansione dell'occupazione nei servizi si sono accompagnati, contrariamente all'andamento delle altre province, un notevole sviluppo nel commercio e una tenuta dei livelli occupazionali nell'industria